

Newsletter n^3 del 2020

Resoconto eventi e attività dai gruppi della Comunità

L'universo delle relazioni interpersonali

Sono diversi i Gruppi Psicoeducativi che vengono portati avanti giornalmente nella CTA Uomini. Oggi parleremo di uno degli argomenti affrontati durante l'ultimo Gruppo Tematico, che si svolge per consuetudine il venerdì pomeriggio: le Relazioni interpersonali. Il primo passo è la presentazione del tema con una breve introduzione teorica; viene quindi consegnata agli utenti la traccia di lavoro, che consiste in due o più domande a risposta aperta. Prima di procedere si chiede se ci sono domande e/o dubbi a riguardo. Di solito il tempo che viene lasciato per il lavoro va dai trenta minuti a un'ora piena. Al termine si ritirano gli elaborati e si apre il dibattito su quello che la riflessione ha suscitato in loro. Negli incontri successivi vengono condivisi i lavori svolti da ciascun ragazzo e si incoraggiano le eventuali domande per approfondire il tutto.

Il discorso sulle Relazioni interpersonali – affrontato nei gruppi ciclicamente, data la sua importanza – è servito a mettere in luce come le relazioni che loro coltivano al presente, e che continueranno a stringere, siano fortemente legate alle relazioni avute da piccoli con le figure genitoriali e all'attaccamento che si è sviluppato con queste ultime. Per fare degli esempi, è stata presa in esame la relazione che si forma fin da piccoli con la madre e i suoi possibili stili di vita. Una mamma può avere un temperamento ansioso e diventare molto apprensiva e attaccata al bambino, quasi da non lasciargli i suoi spazi; diventa una mamma evitante se lascia al bambino tutto lo spazio per esplorare; quando il suo comportamento non è prevedibile ci troviamo di fronte a una madre disorganizzata. I ragazzi si sono dimostrati molto interessati e disponibili a condividere i loro vissuti presenti e passati in questo ambito cruciale delle relazioni umane.

Giulia Mura, CTA maschile

Il tempo rallenta, il mondo si blocca, di libertà non si parla: Comunità per minori ai tempi del Coronavirus

Le abitudini di comunità sono quelle che finora hanno permesso di creare ritmi congeniali ai nostri giovani ospiti, in base alle loro necessità e priorità di adolescenti con delle problematiche da affrontare. In questo momento di emergenza è essenziale fare gruppo, aggrapparsi alle relazioni e condividere le emozioni, le informazioni. Stavolta non esistono gradi o gerarchie, siamo in guerra con un unico obiettivo: proteggerci tutti da questo virus malefico che ha scombussolato gli animi di un'intera comunità fra ragazzi, educatori, medici e terapeuti. Nessuno è risparmiato dalla paura,

chiunque si sente frustrato per il cambiamento imposto dalle circostanze. E allora si fa gruppo, ci si abbraccia con le parole perché le figure educative devono stare a un metro di distanza. Ci si consola con l'empatia.

Con i ragazzi si parla a cuore aperto, senza filtri e senza nascondere l'emotività e si spiega che la libertà è in pausa per tutti, che la difficoltà di affrontare le giornate è tanta, che la vita di comunità non è più la stessa perché si dovrà rinunciare alla passeggiata di gruppo al mare, al caffè del pomeriggio, alla merenda e alla pizzecca del sabato sera, e ci si troverà a fare i conti con una convivenza continua sempre più forzata e uno spazio limitato per fare attività con poco materiale ma molta determinazione.

Tutto è fatto per salvaguardare la salute. Ed è per questo che i ragazzi devono salutare i genitori solo con una videochiamata, non possono tornare nelle loro case per le verifiche mensili, devono rimanere in una dimensione protetta e di accudimento estremo, talmente estremo che è complesso da capire per chi non l'ha mai provato, come nei casi di deprivazioni affettive infantili.

E allora ci si siede di fronte a un caffè fatto in casa, con quella moka mal funzionante ma che sa di intimità, ci si confronta, ci si racconta l'emozione, il dubbio, la nuova informazione, come un diario da condividere e da analizzare quando, finalmente, tutto questo sarà finito.

E poi c'è un luogo un po' speciale, dove siamo tutti in protezione, che funge da antivirus e che ci fa sentire accolti: si chiama la tenda antivirus ed è un grande cartellone dove tutti, con presenza creativa, possono partecipare. Il cartellone è una sorta di gioco dell'oca, un calendario di emozioni, stati d'animo, frasi, canzoni. È un percorso che va dal primo giorno di quarantena all'ultimo, o per lo meno, così si presume!

Ora abbiamo il segno di qualcosa di speciale, che esorcizza la paura, che ci aiuta a capire, raccontare, elaborare... attraverso la vicinanza dei pensieri, nonostante quella distanza fisica obbligata.

Fare gruppo è alla base della vita di comunità, ma oggi ancor di più perché ci si deve abituare a questo nuovo modo di prendere spazio nel mondo.

L'educatore è alla guida di una ciurma spaventata di anime piene di dubbi, ma non si tira indietro di fronte agli ostacoli. Non sempre il suo lavoro viene riconosciuto nella società. È vero, non si occupa di aspetti infettivologici, ma lavora con la testa, con le azioni e con il cuore per regalare dignità anche a queste giornate buie e tristi – in attesa di quella famosa passeggiata tra le vie del centro dove abbracciarci sarà un regalo prezioso, finalmente!

Silvia Lai, Struttura minori e giovani adulti

Immersi nei racconti di Grazia Deledda

Un libro può diventare un mezzo in cui rispecchiarsi e lasciare trasparire parti della propria identità. Se questo processo viene condiviso è possibile potenziare la comunicazione interpersonale: il libro si rivela un luogo di incontro e di confronto. Scoprire di avere degli aspetti in comune con il vissuto che traspare dal testo fornisce, in altre parole, uno strumento e un appoggio per aprirsi su dei temi che altrimenti sarebbe stato difficile affrontare.

È su questa idea che la comunità "Eremo Donne" intende proporre alle nostre ragazze la lettura di "Racconti Sardi" di Grazia Deledda, che offre tematiche diverse e fornisce tanti spunti di riflessione. Pubblicata per la prima volta nel 1894, la raccolta è composta da otto novelle.

La prima si intitola "Di notte" e narra di un tradimento che «va punito con la vendetta», poiché l'ordinamento giuridico barbarico, non scritto, impone alle famiglie di vendicare le offese ricevute. Seguono "Il mago" e "Ancora magie", due novelle che testimoniano la profonda conoscenza, da parte di Grazia Deledda, della mentalità superstiziosa e magica assai diffusa in Sardegna, ieri come oggi.

Entrambe si rifanno alle pratiche di medicina popolare e agli antichi culti che legano il folklore sardo alle religioni primitive: il primo racconta di un mago e di una misteriosa pietra parlante; il secondo dei presunti poteri di un olio consacrato. Sebbene possano sembrare due “storie” di fantasia, si tratta al contrario di due “racconti storici” dei quali si occuparono, come specificò l’autrice in una nota, «persino i giornali dell’isola».

In “Romanzo minimo” la Deledda si confronta con una trama più intricata che ha come temi principali l’amore tormentato e la natura ambigua dei legami familiari. I paesaggi, dall’atmosfera gotica e romantica, insieme alle peculiari descrizioni dei personaggi, riescono magistralmente a trasmettere quel senso di conflitto latente tra modernità e arcaicità, novità e decadenza, tipico della produzione deleddiana. “La dama bianca” è invece un racconto fantastico che si richiama alla tradizione orale dei Contos de foghile: le antiche fiabe e leggende che i maestri della narrazione erano soliti raccontare ai più giovani davanti al fuoco. Un «mistero diabolico» per una novella ricca di tesori ed enigmi che saranno svelati da un prezioso e «bizzarro» testamento, redatto in lingua sarda e scritto con «calligrafia antica».

È un dramma intimo, invece, quello che fa da sfondo a “In sartu”, racconto che, come indicato dal titolo in sardo, si svolge all’aperto, in campagna: è una mirabile descrizione della vita pastorale, oltre che di alcune pratiche magiche e stregoniche tipiche della medicina popolare sarda, come la medicina de s’Istria.

Misteri e gelosie sono i fili conduttori della novella “Il padre”: storia ambientata in una Sardegna che non svolge il ruolo passivo di sfondo neutro, ma emerge come carattere nel paesaggio e nei modi di comportarsi e di parlare dei protagonisti. La raccolta si conclude con “Macchiette”, una novella composta da cinque scene tematiche o “macchie” corrispondenti a ciascuna fase del giorno: la mattina, il pomeriggio, l’ora del tramonto, la sera e la notte.

Laura Mirarchi, Comunità donne

Imparare la musica a distanza

Data la situazione di emergenza sanitaria che obbliga tutti a stare il più possibile a casa, ho iniziato a sviluppare dei sistemi per poter mantenere attivo il rapporto con i ragazzi e le ragazze della comunità. Le modalità di coinvolgimento a distanza si sviluppano all’interno di attività già in corso con due gruppi di giovani del territorio: una parte dedicata alla produzione di musica tramite l’elaborazione digitale di suoni sintetici e registrazioni sul campo; una parte incentrata sulla musica d’insieme e sulla pratica con strumenti acustici come batteria, basso, chitarra e tastiera.

Il primo passo da compiere con il gruppo di giovani “producers”, in attesa di una piena ripresa delle attività, sarà quello di rivedere e completare le composizioni sinora realizzate, per poi inserirle in una pubblicazione che sarà caricata sul sito e sui canali social di Casa Emmaus. La pubblicazione vedrà allegati una serie di materiali visivi, nati anch’essi dal coinvolgimento a distanza delle ragazze e dei ragazzi. Più avanti si attiveranno strategie per continuare a produrre a distanza, sempre con i mezzi messi a loro disposizione.

Per il gruppo di musica d’insieme sto realizzando una serie di video tutorial dove rivedere alcuni temi sviluppati prima dell’interruzione per la pandemia di Covid-19, e affrontarne di nuovi nel corso delle prossime settimane. Un vantaggio dell’adozione di queste procedure di insegnamento è che ben si inseriscono nei linguaggi e nelle pratiche giornaliere di questi giovani, che hanno già una grande familiarità con la trasmissione di conoscenza a distanza e con i supporti correlati.

Carlo Spiga, Comunità minori donne e uomini

Il CAS e lo SPRAR durante la quarantena

Da diverse settimane il nostro Paese è invaso da un nemico invisibile e silenzioso, un virus che ha bloccato le vite di tutti, ha fermato il tempo e ci ha costretti a cambiare drasticamente le nostre abitudini. È andata così anche per gli ospiti dello SPRAR e del CAS, che erano abituati a trascorrere giornate ricche di impegni e di lavoro. Ora il tempo scorre in maniera più lenta e le giornate sono lunghe da passare. I pensieri affollano la mente e la convivenza, a volte, è più difficile. È difficile ad esempio spiegare a chi è più piccolo perché non si possa andare a scuola o agli scout, e fargli capire che anche con queste limitazioni si può continuare a organizzare una vita “normale”. Una normalità preziosa anche per gli adulti, a patto di instaurare una nuova routine che li distolga dalle comprensibili preoccupazioni. In momenti come questo basta poco per farsi prendere dalla paura e dallo sconforto. È necessario imparare a muoversi in maniera diversa, sperimentarsi in un contesto domestico al contempo “sconosciuto” e familiare.

Nei nostri centri si è da subito cercato di fornire agli ospiti le notizie sul Covid-19 in maniera chiara e puntuale: una corretta informazione è servita anche a contenere parte delle ansie da troppa esposizione alle *fake news* sul virus. Sono stati composti, rispettando scrupolosamente le prescrizioni, dei piccoli gruppi dove oltre a esporre le notizie e spiegare come combattere il virus si è dato ampio spazio alle paure e ai dubbi degli ospiti. Gli appartamenti sono stati dotati dei dispositivi di sicurezza utili a prevenire il contagio. Ma non è solo la vita all'interno del centro a essere cambiata, è mutato anche il modo stesso di fare scuola. Ospiti e operatori si sono cimentati su piattaforme on-line con nuovi modi di fare i compiti e fruire delle lezioni. La risposta di tutti è stata più che positiva; certo, ognuno con i suoi tempi e con le sue criticità, ma tutti si sono impegnati nello studio. È cambiato anche il modo di fare la spesa: il supermercato, che prima veniva frequentato con serenità e autonomia è ora diventato un luogo pericoloso, dove sostare il meno possibile e non solo per via delle prescrizioni. Si raccolgono grosse scorte in modo da dover uscire solo una volta a settimana. Questi aspetti, sicuramente non immediati da assimilare, hanno però cementato i gruppi dei diversi appartamenti. Gli ospiti cucinano insieme, guardano la televisione e commentano i fatti del giorno. Le mamme si supportano a vicenda con i bambini e quando una dà segno di stanchezza l'altra interviene a supportarla. Il tempo, che prima era dato quasi per scontato, ora viene usato per ascoltare e ascoltarsi, per conoscere e per conoscersi con maggiore attenzione. I bambini hanno riscoperto il piacere di stare con le mamme e i papà e di giocare tra loro. Proprio con i più piccoli voglio chiudere questo contributo, citando la scritta simbolo della prima fase della pandemia, che loro hanno decorato con dei bellissimi arcobaleni: Andrà tutto bene.

Valentina Angioy, SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) e CAS (Centro di Accoglienza Straordinaria)

Gruppo Foto all'Innesto

Questo mese, nella comunità minori donne “L'innesto”, ha preso nuovamente avvio il “Gruppo Foto” che, ogni domenica pomeriggio, coinvolge le donne in percorso in uno spazio attivo e di condivisione. Durante il gruppo una delle ragazze, a turno, viene fotografata dal resto del gruppo, che rimanda alla compagna al centro dell'osservazione aspetti positivi e negativi della propria persona e del proprio agire. Al termine della sessione, la protagonista viene invitata a focalizzare i rimandi delle compagne, individuando quelli in cui si rivede e quelli dai quali si sente lontana. Si apre così uno

spazio di condivisione e di crescita della conoscenza personale e reciproca. Il gruppo prevede la supervisione e la mediazione dell'educatore, finalizzata a favorire l'accettazione dei rimandi negativi, facendo sì che il gruppo diventi un'occasione di scoperta, di crescita e di maggiore consapevolezza per chi vi prende parte.

Laura Mirarchi, Minori donne

Collaborano alla redazione:

Giulia Mura, Laura Mirarchi, Carlo Spiga, Silvia Lai, Valentina Angioy.

L'invio della prossima newsletter è previsto per venerdì 24 marzo 2020

CASA EMMAUS Associazione di volontariato Reg. San Lorenzo 09016 Iglesias (CI)

Codice Fiscale 022 89 80 09 28 Telefono 3463870154 Fax 0781 188 45 51

sito internet www.casaemmausiglesias.it

FB:AssociazioneCasaEmmaus

codice fiscale 02289800928